

ENI E CONOE hanno siglato ieri un accordo per le bioraffinerie di Marghera e Gela

L'olio fritto sarà impiegato per creare carburanti green

Soddisfazione per i tanti vantaggi dell'intesa è stata espressa dal ministro dell'Ambiente Galletti

LE NOVITÀ

L'Ad **Descalzi** ha detto che **Eni** sta studiando di trasformare le piattaforme in via di dismissione per produrre nuove forme di energia rinnovabili, dal mare, dal vento. **Eni** produrrà poi energia e carburanti anche da rifiuti, grassi animali e oli di frittura, ricorrendo a tecnologie innovative. Con la bioraffineria di Gela coprirà l'intero fabbisogno nazionale di carburanti green.

Oli esausti per produrre biocarburanti; con quest'obiettivo ieri **Eni** ha siglato un'intesa con Conoe, il Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti. L'intesa mira ad incrementare la raccolta degli oli vegetali che alimentano la bioraffineria **Eni** di Venezia e, dal 2018, quella di Gela. L'accordo consente di mettere in atto un circuito virtuoso di "economia circolare" che si chiude con la trasformazione, nell'ambito di impianti industriali nazionali, degli oli esausti in biocarburanti di alta qualità, valorizzando pienamente una risorsa energetica nazionale. Con la sottoscrizione di questo protocollo, il Conoe si impegna a invitare tutte le aziende di rigenerazione aderenti al Consorzio a fornire a **Eni** l'olio esausto e raccolto per immetterlo negli impianti della bioraffineria di Venezia che così tratterà meno quantità di olio di palma.

La capacità di **Eni** di lavorazione di oli vegetali, con l'entrata in funzione della bioraffineria di Gela nel 2018, sarà di circa un milione di tonnellate l'anno, pertanto **Eni** sarà in grado di assicurare alle aziende aderenti al Conoe l'acquisto degli oli esausti



Tommaso Campanile (Conoe) e Giuseppe Ricci (Eni) firmano l'intesa

prodotti e disponibili sul mercato nazionale, circa 65.000 tonnellate nel 2016. Il Consorzio stima che questo comporterà un risparmio potenziale di 3.130 kg di Co2 equivalente per tonnellata di biodiesel prodotto e consumato come combustibile, mentre i metri cubi di acqua risparmiata sono pari a 1,9 per tonnellata di biodiesel prodotto con oli esausti. A tal fine l'accordo prevede anche azioni congiunte Conoe-**Eni** per favorire la raccolta di volumi incrementati di oli esausti prodotti dall'utenza domestica, oggi quasi

interamente dispersi, anche tramite accordi con le amministrazioni locali e le aziende pubbliche di raccolta rifiuti. «Riconvertire queste raffinerie in bioraffineria è un'invenzione, non solo per il processo nuovo di biocarburanti, ma per evitare la chiusura di uno stabilimento riconvertendolo in qualcos'altro. La novità è quella di cercare una combinazione tra sostenibilità sociale, ambientale ed economica», ha detto Giuseppe Ricci, Chief Refining & Marketing Officer **Eni**.

«Questo accordo - ha detto il ministro dell'Ambiente Galletti - ci insegna che l'economia circolare si può realizzare in settori a cui non avremmo mai pensato. Perché a questo tavolo c'è **l'Eni, l'Eni** dovrebbe essere non un mio alleato come è oggi. Nella testa e nella cultura di questo Paese, dovrebbe essere il mio peggior nemico invece oggi siamo alleati per poter giungere ad un risultato ambientale positivo. Oggi possiamo dire che con questo accordo l'olio fritto non è più un rifiuto ma diventa materia prima secondaria».

E ancora: «Mi piace anche il fatto che dimostriamo che stabilimenti che rischiano di diventare un problema quando vengono dismessi» grazie a questo accordo «per Marghera e Gela questo non si verificherà perché quei siti da petrolchimici diventano biochimica».

M.C.G.

